

Arrestato Riina



Negli uffici del Raggruppamento operativo carabinieri dopo la cattura del boss di Cosa Nostra «Siamo giovani, motivati, e oggi abbiamo vinto tutti» Sono mille, guadagnano poco, età media tra i 20 e i 30 anni

Il tifo degli 007 antimafia davanti al Tg Viaggio nella sede del Ros: «Ma non chiamateci Rambo»

Viaggio nella sede dei «non-rambo», i carabinieri scelti, gli uomini del Ros (Raggruppamento operativo speciale), che lottano contro la mafia e guadagnano un milione e mezzo al mese. «Lavoriamo sodo, senza orari, dobbiamo essere pronti a trasferirci in qualsiasi momento...». Età tra i venti e i trenta anni, sono circa mille in tutta Italia. Computer, telefonini e tecniche di pedinamento sofisticate.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sette gradini di pietra ruvida, breve corridoio e, in una piccola stanza bianca, ci sono loro. Muli, immobili, jeans e camicia, saranno una quarantina, gli occhi incollati al televisore. Ore 15, edizione speciale del Tg: il boss Totò Riina è stato catturato questa mattina alle 8.30... La «telegiornalista» fa una pausa e la piccola stanza bianca è tutta un vocare: «Dai, su, parla, dillo, su...». La «telegiornalista» riprende: «...Totò Riina era a bordo di una Citroën... con una persona non ancora identificata...». Altra pausa, mugugni, nervosismo diffuso, crescente: «Dillo, su, dillo...». La «telegiornalista» conclude: «...L'operazione è stata condotta dai carabinieri del Ros». Applausi.

che rifugge dai personalismi. Perciò niente nomi. Dia pure un'occhiata ai nostri uffici, giri, chiedi, s'informa: ma niente nomi. Soprattutto oggi. Bisogna essere prudenti, cauti, non sogghignare, non ridere, non «autoincensarsi»: parlano i fatti, oggi. I Ros, i nuclei speciali dei carabinieri, gli 007 antimafia, sono loro che, a Palermo, hanno catturato l'imprendibile Riina, il boss dei corleonesi, il capo di Cosa Nostra. C'è entusiasmo, qui a Roma, nella sede centrale. «Abbiamo lavorato sodo per mesi e mesi...».

L'età media è tra i venti e i trenta anni. «Una vita fatta di sacrifici, la nostra. Non ci sono orari, non si timbra il cartellino. Bisogna essere pronti a spostamenti continui. Non riscaliamo le sedie. Meglio esser giovani, quindi». Gli stipendi sono «infimi». La paga media di un carabiniere; nessun incentivo, nessun trattamento straordinario. E, al riguardo, s'avverte una certa insofferenza. Perché i poliziotti della Dia (Direzione investigativa antimafia) guadagnano circa un milione e mezzo in più. «Ma oggi non è giorno di polemiche. Oggi abbiamo vinto. Tutti. Questi sono problemi che deve affrontare e risolvere il governo».

re segni tangibili dell'«eccellenza investigativa». I pedinamenti, come li fanno? E le indagini? Quali tecniche usano? «Abbiamo adottato tecniche nuove, certo, tecniche sofisticate per il pedinamento, per quella che in gergo si chiama «osservazione...». L'ufficiale si rivolge a un collega: «Come per i Madonia... ti ricordi quando prendemmo i Madonia a Palermo?». Riprende: «... Sì, usiamo tecniche nuove, ma forse non è il caso di parlarne, anche i mafiosi leggono il giornale...». Almeno un esempio, piccolo, insignificante magari... «Bè, diciamo che fino a qualche anno fa, quando facevamo un pedinamento se ne accorgevano tutti. Quelle macchine con gli antenenni al vento ce le avevano soltanto tre persone: il carabiniere, il poliziotto e l'emigrante che tomava per le vacanze di Natale».

Vietao «divulgare» segreti. Passiamo ad altro. In Italia, esistono quattro apparati investigativi speciali. Lo Sco (Servizio centrale operativo) della polizia, i Gico (Gruppi d'investigazione sulla criminalità organizzata) della guardia di Finanza, il Ros e la Dia (che raccoglie poliziotti,

delle rivalità, delle gelosie, delle «confusioni e degli impedimenti reciproci», delle «disconomie» nella lotta al crimine, è ancora tutta da raccontare. «Non oggi, però». Già: oggi niente polemiche. Il telefonino sibilà, l'ufficiale corre, lo impugna, risponde. «Era un collega della polizia. Mi ha fatto i complimenti». Giornata storica davvero.

Euforia a Palazzo di giustizia per l'insediamento del nuovo procuratore capo «Insieme batteremo la mafia»

Caselli: «È questo il miglior regalo per la Procura»

Si è insediato ieri il nuovo procuratore capo della Repubblica di Palermo, Giancarlo Caselli, 52 anni, ex presidente di Corte di Assise a Torino ed ex componente del Csm. Il benvenuto è stato l'arresto del capomafia Totò Riina. «Falcone e Borsellino - ha detto - sono modelli inimitabili e irraggiungibili. La cattura di Riina è un regalo per tutta la Procura». E, dopo le stragi, i magistrati sono tornati a sorridere.

RUIGERO FARKAS

PALERMO. Con un brindisi per Giancarlo Caselli e alla cattura di Totò Riina si inaugura una nuova stagione in procura e si apre un capitolo inedito nella lotta a Cosa nostra. Alzano i bicchieri i magistrati nell'aula per festeggiare il procuratore capo e sorridono per la prima volta dopo le stragi pensando al boss in cella. Arriva in un clima di euforia, di ritrovata pace, il giudice «straniero» che ha indagato sui terroristi, portando una ventata di ottimismo nel palazzo di Giustizia devastato dagli omicidi di magistrati e poliziotti e trasformato periodicamente in una triste camera ardente e nella procura lacerata dalle polemiche e dai contrasti interni.

Un brindisi in procura con cancellieri, giudici, segretari: «So di dover appendere parecchio da tutti. Vi prego di aver pazienza se all'inizio ci saranno errori e incomprensioni inevitabili». Abbraccia il giudice Giuseppe Di Lello, il procuratore. Stringe il vecchio compagno di Magistratura democratica, l'ultimo giudice dell'antico pool antimafia a Palermo ancora per poco: andrà a fare il consulente per la Commissione parlamentare antimafia. Sorridono dopo tanto tempo i magistrati soddisfatti per la cattura del boss mafioso. Di Lello dice: «L'hanno arrestato adesso perché hanno deciso di arrestarlo adesso. I latitanti non si prendono comodi perquisizioni o istituendo posti di blocco. Ci vuole un lavoro sofisticato».

Un rammarico per i venti di latitanza di Totò Riina. Il procuratore aggiunto - Vittorio Aliquo: «Siamo contentissimi per questo risultato. Ci auguriamo che presto finiscano in carcere gli altri grossi latitanti». «Quando ho saputo della cattura - dice il sostituto Vittorio Teresi - ho pensato a coloro che non possono più gioire e che più di tutti avrebbero meritato di essere contenti».

L'arresto di Riina è il benvenuto al procuratore capo. Lui dice solo: «È giusto che siano i procuratori aggiunti a commentare la notizia, visto che è loro il merito di questa importante operazione». Ma è un regalo per lei? «È un regalo per tutti i magistrati della procura».



Il generale Antonio Viesti

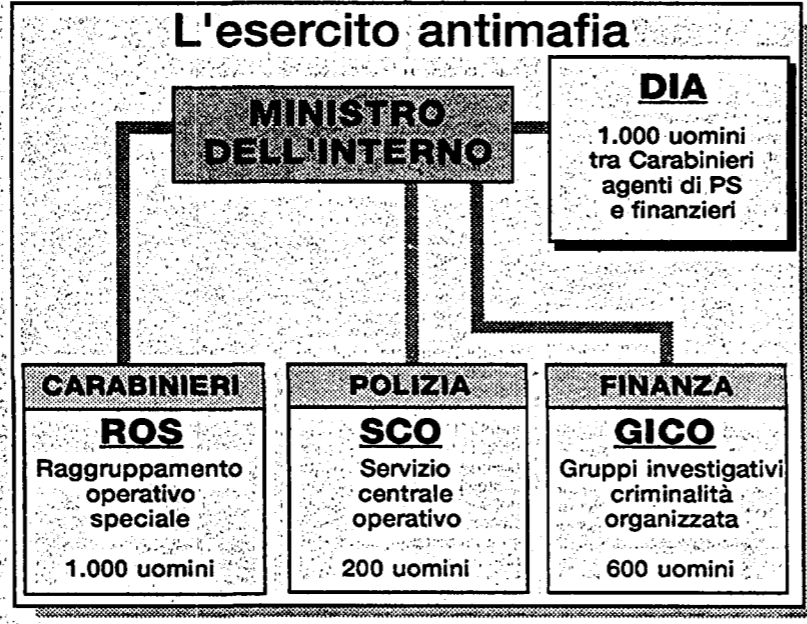
Il comandante generale dei carabinieri: «Questa è la dimostrazione che gli apparati speciali funzionano»

L'INTERVISTA

Viesti: «Ma ora c'è il rischio attentati»

«Un successo importantissimo, un fatto storico nella lotta contro la mafia, ma non possiamo rilassarci, resta il pericolo di nuovi attentati di nuove stragi. Dobbiamo vigilare, indagare». Parla Antonio Viesti, comandante generale dei carabinieri. I suoi uomini, ieri mattina, hanno arrestato a Palermo Totò Riina, capo incontrastato di Cosa Nostra. «Si dice che presto andrà via? Sono solo voci».

ROMA. Sorride, s'offre con entusiasmo ai taccuini e ai microfoni: è un gran giorno per Antonio Viesti, comandante generale dei carabinieri. I suoi uomini hanno catturato Totò Riina, ora dovremo catturare gli altri. Il lavoro non è finito. Non sono finite le difficoltà. Vi aspettate reazioni da parte di Cosa Nostra? «Altre stragi?». Il pericolo di attentati c'era prima di questo arresto, e c'è ora. Non possiamo



escludere che vi siano nuove stragi. Cosa Nostra ha dimostrato di essere un'organizzazione sanguinaria, efferata. Noi dobbiamo vigilare e indagare. Cercheremo di prevenire e ridurre l'area dei rischi. Cercheremo? Circola da tempo l'indiscrezione che presto lei andrà via, che un altro prenderà il suo posto alla guida dei carabinieri... Per quanto mi risulta, sono soltanto delle voci. Delle voci, niente altro. Io sono un soldato e rimango al mio posto fino all'ultimo momento. Questo posto non lo cedo di mia iniziativa. Nel giorno del successo, forse è meglio non dimenticare i problemi degli apparati investigativi. Il proliferare di strutture speciali, le rivalità tra poliziotti e carabinieri, l'insofferenza manifestata dagli uomini del Ros (anche lei la manifesta) nei confronti della Dia, la Direzione investigativa antimafia nata l'anno scorso... Il Raggruppamento operativo speciale è stata una scelta felicissima. I risultati conseguiti finora sono stati ottimi. La coesistenza con altre organizzazioni, non ci crea problemi. Quanto allo spirito di corpo, esso va incrementato, non represso. Questi sono uomini che trovano nell'appartenenza una ragione d'essere e di lavorare, uno stimolo a migliorarsi, a progredire, a non fermarsi dinanzi alle difficoltà e ai sacrifici. Spirito di corpo e collaborazione con le altre strutture non si escludono, anzi. E, infatti, gli scambi informativi tra polizia, carabinieri e guardia di Finanza, sono già a buon punto. E insieme si vedono. □ G.T.

Trovato un ordigno rudimentale vicino al liceo palermitano dove il gesuita insegna. La polizia: «È stata un'intimidazione mafiosa» Lui a «Italia Radio» ha spiegato: «In città c'è un clima pesante per tutti. Riina? Chissà, forse ci siamo incontrati per strada»

«C'è una bomba», allarme per padre Pintacuda

Allarme ieri mattina per padre Ennio Pintacuda. Una studentessa di un liceo attiguo a quello dove insegna il gesuita, ha rinvenuto un rudimentale ordigno. La polizia non esclude che si sia trattato di un avvertimento mafioso. Il gesuita dai microfoni di Italia radio: «Pausabile la lettura di una condizione di Riina non più così di vertice all'interno della mafia. Oggi si presenta uno scenario da Olimpo assaltato».

gnò uniti con la cera pongo e collegati con alcuni fili elettrici ad una sveglia. «Una cosa che comunque non poteva esplodere», dicono i funzionari della questura che parlano di una possibile intimidazione mafiosa rivolta contro il gesuita. «Un avvertimento», dice il Coordinamento antimafia palermitano. Lui, padre Pintacuda, intervistato da Italia Radio proprio nel momento in cui veniva scordato in un luogo segreto, ha ricordato il clima pesante che si respirava a Palermo ieri mattina. «Qualcuno di noi ha avuto un momento particolare - ha affermato il gesuita - bisogna stare molto attenti. Di sicuro c'è un clima di allarme per tutti». Una lunga intervista quella rilasciata al direttore dell'emittente radiofonica, Carmine Fotia. Pintacuda ha parlato della notizia «più importante» per la lotta alla mafia, quella dell'insediamento a Palermo di Giancarlo Caselli, il nuovo procuratore. «Ad essa - ha continuato - si aggiunge, quasi contemporaneamente, quella dell'arresto di Totò Riina». È impor-



Padre Ennio Pintacuda

tante che il boss sia stato «preso vivo», ma «tutti ricordano come è stato individuato Michele Greco, un arresto da capo ormai disarmato». Un arresto che, lascia intendere il gesuita, presenta molte analogie con quello di Riina. «I fatti li conosceremo - aggiunge - quello che c'era di accerchiamento attorno a Riina. Accerchiamento operato forse all'interno stesso delle strutture militari della mafia, accerchiamento per i pentiti, accerchiamento per le notizie che hanno avuto le forze dell'ordine». Riina «posato? Riina consegnatosi spontaneamente ai carabinieri? Sono ipotesi che possono leggersi tra le righe delle affermazioni di Pintacuda. Parla di una «plausibile lettura di una condizione di Riina al di dentro della struttura militare della mafia, non così di vertice, sicura e inattaccabile come lo era prima» e si sofferma poi su possibili «nuove aggregazioni di potere e nuove ricerche di sostegno» di Cosa nostra. Il luogo dove Riina è stato catturato? «La strada più frequentata di Palermo». «Stamat-

Abbonatevi a
L'Unità
Lunedì 18 presso la sede de l'Unità avrà luogo la
2ª Estrazione Settimanale del CONORSO
fra gli **ABBONATI A L'UNITÀ 1993**
In palio:
2 CROCIERE NEL MEDITERRANEO
dal 10 al 22 agosto per 2 persone
Martedì pubblicheremo i nomi dei 2 fortunati vincitori